

Alex Emiliano Belotti

VERSI CONTROVERSI

Le parole danno emozioni

Alex Emiliano Belotti
Versi controversi
Copyright© 2026 Edizioni del faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it
info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: marzo 2026
Printed in Italy

ISBN 978-88-5512-584-0

*a mia moglie,
in buona parte musa ispiratrice
che mi ha sempre sostenuto;*

*a mio padre,
uomo di grandi capacità sprecate,
artista mancato per propria volontà,
volendo, da persona pratica,
dedicarsi totalmente alla famiglia
(qui cerco di dare giustizia
ad alcune sue opere pittoriche
vendute per cifre simboliche o regalate in gioventù
e che ho dovuto rintracciare tra parenti e conoscenti);*

*a mia mamma,
che non ha mai fatto mancare ascolto e disponibilità,
persona umile nata con la vocazione di essere madre.*



PREFAZIONE

Mi interrogo sulla vita cercando di dare qualche risposta in versi, offrendo il mio punto di vista, a volte drastico e radicale, me ne rendo conto.

Durante una notte insonne dei primi anni Duemila, volendo sfogare il malessere sentimentale ed esistenziale che mi tormentava in quel periodo, non saprei come spiegarlo, ho avvertito la necessità e l'impulso di dare concretezza con parole scritte a tutte le mie sensazioni, aprendo una diga che fece fluire un fiume in piena di emozioni.

Fu terapeutico e liberatorio.

Non so se i miei pensieri in rima possano piacere, spero però che facciano riflettere; sono parole sincere, per lo più autobiografiche per raccontarmi; egoisticamente mi servono per scaricare l'enorme carico misto di rabbia, delusione, rimpianti, illusioni e vane speranze che altrimenti mi farebbe cadere in una profonda e forse irreversibile apatia.

Nasco a Milano a metà degli anni '70 da una famiglia medio-borghese, primo di tre figli.

In tenera età mi trasferisco ad Arona (NO), ridente cittadina del lago Maggiore, paese natio di mia nonna paterna che a tutti gli effetti è stata una seconda mamma.

Gioventù spensierata con qualche velo malinconico, scarsa autostima che si concretizza nel fallimento di un percorso di crescita professionale e personale.

Da lì il senso di smarrimento che ancora oggi mi accompagna nel percepire di non avere trovato ancora la mia strada, peregrinando da un corso di formazione all'altro, da un'attività all'altra.

*Non più depresso nell'essere oppresso dalla vita,
penso di aver spesso perso correndo appresso cose futili
e appreso di dare a tutto il suo giusto peso.*

LA POESIA

Padronanza dell'eloquenza,
in uno stato di simil incoscienza,
osservare, riflettere, raccontare
e il nostro io esplorare,
con le parole giocare
come di un fiore lo sbocciare,
elevando l'animo umano
verso ciò che non si sa spiegare.

LA VITA

La vita è come una cassaforte con all'interno un grande tesoro,
il segreto è avere la combinazione,

ma comunque ad aprirla devi fare attenzione.

È come essere in una stretta gabbia sferzata da un forte vento,
di cui la mancanza della chiave è tuo cruccio e tormento.

Da questa prigione guardare lontano puoi,

ma fino a un certo punto e solo immaginare ti resta poi.

VIA DI FUGA

Non saprei spiegare,
come di un improvviso strano istinto forse si può parlare.
Per alleviare la mia pena
le parole quasi scrivendosi da sole escono dalla mia penna.
Penna che prolungando il mio corpo è come se scrivessi con la
punta del dito indice, pronto a giudicarmi e nel momento in cui
percepisco il contatto con il foglio, inizia a crearsi qualche cosa.
Nessun freno, nessuna paura,
lasciando solo manifestare la propria natura.
Intingo nel mio io profondo con tale intensità che mi sembra con
il sangue di scrivere,
però di colore blu che è l'inchiostro della mia biro e non certo
nobile quanto le parole che vorrei esprimere.
Parole che modellandosi davanti ai miei occhi, in una danza
frenetica di linee, vedo impregnarsi come sudore nella carta.
La calligrafia come impronte digitali
cerca di decifrare i miei pensieri dando a quel foglio imbrattato
un'anima e delle ali.

NON VOGLIO PERDERE MA NON SO VINCERE

Sono umile o umiliato?
Non giudicare, ma vengo giudicato,
adesso ho realizzato!
“Non avere paura” mi viene consigliato,
ma il punto è che sono angosciato.

Dall'esistenza oppresso
ogni giorno combatto contro me stesso
senza avere successo.

Sono vigliacco,
mi piego e facilmente mi spacco.

Cerco di non avere idoli, non mi prostro davanti a nessuno,
ma non sono un duro.
Superbia? Non ne sono più tanto sicuro.
Sono gentile, ma non sono capace a “leccare il culo”.

Pensavo sbagliasse la gente e invece il problema sono io,
per questo colpevolizzo Dio.
È mia, lo so, la colpa,
ma perché tale inettitudine non mi viene tolta?

Destino infame che hai generato in me desideri e ambizioni,
ma assenza di capacità,
non bastando solo rabbia e volontà.

Più il cammino proseguo e più mi accorgo di perdere
convinzioni,
idee, principi e valori.

Sogghigno nel comprendere la beffa della vita,
dove chi ha il pane si lecca anche le dita.
Non riesco però ad afferrare l'essenza
di questa esistenza.

IL DESTINO E LA CADUCITÀ DELLE COSE

Cosa il destino mai sarà?
Non è forse degli eventi il corso considerato
come predeterminato,
immutabile e indipendente dall'umana volontà?

Se sei destinato ad aver fortuna, questa arriverà,
se non lo sei non serve per averla lottar,
d'altronde così istruisce la saggezza popolar
con il suo recitar:

“Chi, sebbene povero, del proprio destino si accontenterà,
un uomo felice sarà,
mentre chi, seppur ricco, non si accontenta, un uomo triste
rimarrà”.

Come il panno che cadendo nell'inchiostro rosso diventa rosso,
quello che cade nell'inchiostro nero diventa nero.

Come colui che dal fato colline ricevuto ha,
alberi brucerà

o se un fiume avrà
acqua berrà,

proprio come chi in prossimità di una cucina cibo ottiene, color
che a un funzionario vicini son, riceveranno onor.

Un fiume in piena il destino è
trascinando l'umano animo con sé.

Nel suo scorrere incessante verso la foce,
genera un tal fragore da soffocare il disaccordo di qualsiasi voce.

In alcuni tratti

presenta tranquilli anfratti,
rifugio

di placidi galleggiamenti in cui lecito è l'indugio,
in altri stravolti si è dall'impeto del suo incedere
in cui solo rimane che alla sua forza cedere.

Innanzi alle sue asperità, sbattendo contro i massi nascosti in
agguato sotto il suo manto, quando ci è avverso consigliabile è
rassegnarsi a una quieta disperazione,
poiché, forse, non conviene o non è possibile lottare opponendo
qualsiasi tipo d'azione.
Serve, dunque, di fronte a eventi a noi ostili che rendono un
uomo in partenza perdente,
nuotare contro corrente?
O erigere con enormi fatiche
delle speranzose dighe
pensando di deviare il corso del destino o quantomeno rallentare
il suo inevitabile avanzare?

L'AUTOSTRADA DEL DESTINO

Uno, due... tre,
fortuna, destino... o volontà divina?
Cosa governa l' umana vita?
Curioso il numero tre,
il libero arbitrio cos'è?

Forse un inutile e dispersiva deviazione che ci riporta sempre e
comunque sulla stessa strada principale.

Cerco solo di capire per aver chiarezza
senza lasciar pertugi a interpretazioni e incertezza.

L'ANIMO UMANO

Stolta è la gente;
pensa, avendo una sola cosa, di avere tutto
non credendo in niente,
solo al proprio io
che riconosce come unico Dio
a cui impartisce ordini e pretese
subissando gli altri di offese.

Sprezzante del lavoro altrui anche nel dì di festa
ostenta la propria vana ricchezza
con pellicce e gioielli pensando che ciò basti
ad avere una bella presenza,
assomigliando, impalpabile, a un fantasma
con la sua priva consistenza.
Si prodiga in sentiti discorsi e fa beneficenza
sperando di ripulire la coscienza.
Sempre delusa e insoddisfatta
è da pressanti desideri sempre sopraffatta.
Non sapendo ciò che la spinge a vivere in questo modo,
si ossessiona ad accumulare tesori,
creandosi costanti malumori.
Non si fida di nessuno,
costantemente preparata a essere tradita da qualcuno.

Guardinga nel buio delle proprie incertezze
e non riuscendo a sgombrare
da superbi ed egoistici pensieri il proprio cuore,
ha rinunciato veramente a cantare e ballare
gioendo dell'essenziale.
Fermandosi pensa solo a criticare
non avendo mai imparato realmente a festeggiare.

LA FALSITÀ DELLA GENTE

La falsità della gente
si sente come lama tagliente,
non desidera, ma brama,
non chiede, ma pretende,
non dialoga, ma spettegola,
non elogia, ma adula,
non stima, ma invidia
non ride, ma sogghigna,
non cammina, ma striscia sabotando la felicità altrui,
non vive, ma esiste appena.

IL SUPERBO E L'UMILE

Il superbo, figlio dell'ignoranza,
nell'esagerata considerazione di sé,
con falsa superiorità vuol sempre parlare
su tutte le questioni anche se
sconosciute.

Quando la discussione s'accende,
se non interviene s'offende,
criticando, come fa il macellaio maldestro che se la prende
con il coltello poco affilato.

Erudito appare ai commensali
trattando argomenti vari,
pavoneggiando frivola saggezza,
manifesta per il solo fatto di non lasciar trapelare alcuna
incertezza.

Comportandosi come un sordo che ama impicciarsi degli affari
altrui e un muto che adora parlare del suo prossimo, non sa,
povero stolto,
di non avere gradito ascolto
e solo provocando disappunto, quel povero, becero saccente,
crede di sapere molte cose, superbo del suo niente.

Mentre l'umile vero, già pago d'ascoltare
e prudente nel parlare,
consocio che cento zeri non valgono un solo uno, se ignora,
declina ciò ripetendo,
qualsiasi tipo di intervento.

Prefazione	11
La poesia	14
La vita	15
Via di fuga	16
Non voglio perdere ma non so vincere	17
Il destino e la caducità delle cose	19
L'autostrada del destino	21
L'animo umano	22
La falsità della gente	23
Il superbo e l'umile	24
Lo scorrere del tempo	25
Il colore della vecchiaia	26
Ansia	27
La meditazione	28
Medito	29
La percezione dell'esistenza	30
Osservando il lago al calar della sera	31
Temporale serale estivo sul lago	32
Il pescatore	33
Pescatori d'acqua dolce	34
Il pittore	35
L'alpino e la montagna	36
Il cappello alpino	38
...parlando d'amore	39
L'amore	40
Passione d'amore	41
Al mio amore	42
A mia moglie Manuela	43

Lo sposalizio	45
Sei bella!	46
Amore e inganno	47
Inganno d'amore	48
Delusione d'amore!	50
Gocciolina amara	51
Fiocco di neve	52
Il dubbio	53
Le parole che non dissi	54
Il perdono (1)	55
Il perdono (2)	56
Eppure ti sarò sempre vicino	57
Apparenza	58
Donare per noi stessi	59